



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

## **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015-2017**

APPROVATO DAL COMUNE DI ARESE  
CON ATTO DELLA GIUNTA COMUNALE N. 216 DEL 18/12/2015

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) ha lo scopo di prevenire il rischio “corruzione” nell’attività amministrativa del Comune con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità.

Nel significato tecnico-giuridico il termine “corruzione” fa riferimento a specifiche figure di reato, ma può assumere anche un significato più ampio, cioè prevenzione del “malcostume politico e amministrativo”, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo.

I collegamenti tra corruzione amministrativa e corruzione penale sono stati messi in risalto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della funzione pubblica, DFP 0004355 P-4.17.1.7.5, del 25 gennaio 2013. La circolare precisa che il concetto di corruzione va guardato in un significato ampio, tale da ricomprendere anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell’esercizio dell’attività amministrativa, abusa del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato. Secondo la Presidenza del Consiglio, le situazioni rilevanti riguardano: a) l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo II, del Codice Penale; b) anche i casi di malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite. A ciò si aggiunga che l’illegalità consiste non solo nell’utilizzare le risorse pubbliche per raggiungere un interesse privato, ma anche nell’utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell’ente pubblico di riferimento.

Il PTCP serve a contrastare la “cattiva amministrazione”, ovvero l’attività che non rispetta i parametri del “buon andamento” e “dell’imparzialità”, a verificare la legittimità (come sopra intesa) degli atti e così a prevenire l’illegalità.

In data 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”.

Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l’Italia fa parte, con la legge citata è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto più significativo consiste nell’articolare un processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

A un primo livello, quello “nazionale”, il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri doveva predisporre, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). Il PNA è stato quindi approvato dalla CIVIT (ora ANAC, Autorità Nazionale Anticorruzione). L’ANAC in data 28 ottobre 2015 ha quindi

### **Comune di Arese**

Via Roma 2 - 20020 Arese MI  
Codice fiscale e partita IVA 03366130155  
tel. 02.935271 - fax 02.93580465  
www.comune.arese.mi.it  
p.e.c. protocollo@cert.comune.arese.mi.it

approvato l'aggiornamento del PNA con determinazione n. 12 del 28/10/2015.

Al secondo livello, quello “decentrato”, ogni amministrazione pubblica, quindi anche il Comune, definisce un PTPC, che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

La legge prevede, in particolare, che nei Comuni il Responsabile della prevenzione della corruzione sia individuato, di norma, nel Segretario comunale, salva diversa e motivata determinazione del Sindaco.

Tra i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione vi è quello di predisporre la proposta di PTPC triennale di prevenzione della corruzione.

La norma prevede che, su proposta del Responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'organo di indirizzo politico adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

In fase di prima applicazione, per effetto dell'art. 34 bis, comma 4, del D.L. 18.10.2012, n. 179, il termine del 31 gennaio era stato differito al 31 marzo 2013; il termine però non poteva intendersi inderogabile da parte dei Comuni: l'art. 1, comma 60, della legge 190/2012, con riferimento ai Comuni, ha demandato a specifiche intese, da adottarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge, in sede di Conferenza unificata, la definizione degli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge, con particolare riguardo: “a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del PTPC triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica”.

Le predette intese sono state definite in data 24/07/2013; in data 11 settembre 2013, poi, la CIVIT (ora ANAC) ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione.

Si aggiunga che il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, in vigore dal 21 aprile 2013, contiene norme che occorre considerare in questo ambito.

L'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 prevede che il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, altro strumento di cui le amministrazioni devono dotarsi, costituisca - di norma - una sezione del PTPC; il Programma triennale di cui ora si parla definisce le misure, le iniziative e i modi volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi; il tutto deve essere collegato, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal PTPC.

Gli obblighi di trasparenza costituiscono quindi il presupposto per introdurre e sviluppare il PTPC.

Il PTPC serve a combattere la “cattiva amministrazione”, ovvero l'attività che non rispetta i parametri del “buon andamento” e “dell'imparzialità”, a verificare la legittimità (come sopra intesa) degli atti e così a contrastare l'illegalità.



Il PTCP ha per finalità:

- a) ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Occorre sottolineare e ribadire che il PTCP non muove dal presupposto che all'interno del Comune ci siano fenomeni di corruzione: deve piuttosto prevenire la possibilità che si creino le condizioni che favoriscano tali fenomeni.

Il PTCP approvato dal Comune di Arese realizza le finalità prescritte attraverso varie modalità. In estrema sintesi esso individua:

- a) le attività svolte dal Comune dove è presente il rischio di corruzione; muovendo dalle aree "sensibili" già individuate dal legislatore, il PTCP ne individua delle altre, tutte caratterizzate da un livello più o meno elevato di "discrezionalità": cioè, tanto è maggiore la "libertà" d'azione lasciata dalla legge, tanto maggiore è la possibilità che qualcuno faccia un cattivo uso del potere dato dalla legge;
- b) alcune modalità di comportamento e adempimenti che devono essere assolti dagli uffici; si tratta di misure volte a incentivare la pubblicità, la tracciabilità e l'imparzialità dell'azione del Comune;
- c) oggetti e tempi di specifici obblighi di informazione su fatti "sensibili" che i Responsabili devono assolvere nei confronti del *Responsabile della prevenzione della corruzione*; questi obblighi servono a far emergere eventuali criticità insite nelle modalità dell'azione amministrativa eventualmente anche a prescindere dal rilievo che possano assumere gli aspetti più legati alla "corruzione", nel suo significato ampio prima visto; la frequenza nell'assolvimento dei predetti obblighi viene incrementata laddove risulti impossibile assicurare la "rotazione" del personale tra i diversi uffici comunali;
- d) collegamenti e potenziamenti delle misure in tema di trasparenza;
- e) misure in tema di formazione del personale dipendente;
- f) disciplina delle modalità con le quali i Dipendenti comunali possono segnalare al Responsabile della prevenzione della corruzione casi di "corruzione" (*whistleblower*).

Il testo approvato con deliberazione n. 216 del 18/12/2015 contiene alcune integrazioni rispetto al PTCP già approvato, frutto della necessità di adeguare alcune disposizioni alle novità normative dell'Ente e dell'ANAC (deliberazione n. 6 del 28/4/2015) e di assestare alcune misure in funzione del dato esperienziale sin qui maturato.

Il "nuovo" PTCP mira, quindi, ad affinare le modalità organizzative e le misure di tutela dei *whistleblower*, la verifica degli incarichi extra istituzionali, le segnalazioni degli affidamenti diretti e dei

**Comune di Arese**

Via Roma 2 - 20020 Arese MI  
Codice fiscale e partita IVA 03366130155  
tel. 02.935271 - fax 02.93580465  
www.comune.arese.mi.it  
p.e.c. protocollo@cert.comune.arese.mi.it



pagamenti effettuati oltre i termini.

La relativa bozza è stata illustrata ai Responsabili di Area/Settore del Comune nel Comitato di direzione del 30/10/2015 ed è stato messo a disposizione degli *stakeholder* per eventuali apporti.

E' pervenuto un apporto da parte di un Associazione contenente n. 11 segnalazioni; le stesse sono state tutte valutate dalla Giunta comunale, che ha accolto alcuni suggerimenti formulati; in particolare, oltre ad alcune precisazioni relative al Codice di comportamento dell'Ente, sono state previste; a) la creazione di una specifica sottosezione in "Amministrazione trasparente" (specifica sezione del sito web del Comune che contiene, tra l'altro, le pubblicazioni individuate dal D.Lgs. 33/2013) relativa ai beni confiscati alle mafie; la valutazione di ulteriori forme di pubblicità per segnalare le pubblicazioni disposte dalla legge e relative agli Amministratori comunali (concernenti, in particolare, i dati curriculari, reddituali e patrimoniali); la previsione di valutare nel corso dell'anno 2016 l'adesione a Codici etici di fonte sovracomunale.

Arese, 22 dicembre 2015

Il Segretario Generale  
Dott. Paolo Pepe  
*documento firmato digitalmente*